



LA GUERRA DI DIO

La cinematografia spagnola è tra le ultime arrivate; dopo i vaghi tentativi del primo anteguerra essa non è più uscita dai confini nazionali se non dopo la seconda guerra mondiale, e per la verità questa sortita ha lasciato sperare parecchio, e non si tratta solo di speranze, ma di promesse lusinghiere. Ma non è di questo che intendiamo parlare. Vogliamo rilevare che, contrariamente a quello che è avvenuto in tutti gli altri paesi europei e transoceanici, la nascita della — passi il termine — grande cinematografia, in Spagna non è solo stata opera degli industriali laici, ma accanto alla cinematografia senza aggettivi è nata e si è imposta una fiorente cinematografia cattolica che ha il merito di non aver inutilmente gettato a mare dei capitali, anche se nemmeno a Madrid tutte le ciambelle sono uscite col buco. Ha cominciato modestamente ma non è andato incontro a scosse, di nessun genere e soprattutto non s'è scoraggiata.

La Casa produttrice cattolica ASPA, che l'anno scorso mise sul mercato « Il segreto di Fatima » quest'anno si è presentata a Venezia con un film di netta intonazione religioso-sociale, anch'esso diretto da Rafael Gil, che ha ottenuto i più ampi consensi dalla critica internazionale; se in Spagna si camminerà su questa strada non ci meraviglieremo di assistere nel prossimo futuro a un'affermazione prepotente di questa cinematografia.

La *Guerra de Dios*, questo è il titolo del film spagnolo in questione, affronta un tema discretamente ambizioso: la questione sociale, che è vista in un autentico sperduto spicchio di mondo, ma vi è sentita in

In una miniera asturiana nel conflitto sociale tra padrone e dipendenti s'inserisce l'opera di un sacerdote che ognuna delle parti in causa crede emissario dell'altra.



tutta la sua estensione ed è anche peggiorata dal fatto che la dittatura regnante nella capitale impedisce ai proletari qualsiasi anche larvata libertà di espressione. Ad Aldemoz, un piccolo centro asturiano, è in atto una sorda lotta tra il pa-

drone della miniera, Don César, e gli operai che si sentono sfruttati, mal pagati, sottoposti a orari e a prestazioni d'opera pericolose ed esose. Il loro pane è un duro *pane di pietra*, orribile a masticarsi e anzi più orribile a digerirsi cosicchè o-

gni occasione è buona per fare dei dispetti al padrone, il quale tuttavia trova sempre il sistema per cavarsi dagli impicci e marciare in fuoriserie.

In questo ambiente che non solo materialmente, ma soprattutto spiritualmente è irrespirabile, capita un bel giorno Don Andrés, un pretino appena sfornato dal seminario, senza esperienza, ma pieno di buona volontà. Non ci pensa neanche due volte a mettersi dalla parte giusta, coi poveri e gli angariati, ma costoro non gli credono. « E' un venduto che cerca di attirarci in trappola, d'accordo con Don César, per renderci docili al padrone e farci dimenticare le nostre rivendicazioni » dice il capo dei minatori. « E' un illuso, dice Don César, che pretende di realizzare la rivoluzione sociale nel mio feudo, e non pensa che chi ha il coltello dalla parte del manico qui sono io ».

Così Don Andrés è costretto a vivere sotto il fuoco concentrato dei sospetti dell'una e dell'altra fazione e a veder naufragare i suoi entusiasmi di apostolato, finché un giorno tutt'e due le parti si decidono loro malgrado di accettarne la collaborazione. Nella miniera si sono sperduti due bambini, il figlio di Don César e la figlia del capo degli operai. Nel mitico labirinto sotterraneo è già arduo districarsi per degli uomini perduti: per due bambini non c'è che la morte. Questo lugubre pensiero fa dimenticare tutte le questioni sospese, fa tacere l'odio, fa accettare l'opera di Don Andrés che già si accinge a scendere nei sotterranei per salvare i due innocenti; dietro di lui scendono con la disperazione nel cuore Don César, il capo degli operai e un suo amico.

8/11/53
N. 44 p. 13

Uno scoppio fa crollare un'altra galleria, le lampade dei soccorritori vanno spegnendosi, essi vedono la morte a un palmo dagli occhi; e dinanzi alla morte, si sa, ci si regola diversamente da quando essa appare lontana.

Capitalista e proletari capiscono la lezione e quando rivedono la luce coi due bambini in braccio, la questione sociale di Aldemoz è un fatto che appartiene solo più al passato. « Com'è buona e com'è bianca

la luce! » esclama il capopopolo, che una luce anche più confortante la sente nel cuore.

Da quel momento Don Andrés avrà il permesso di amministrare gli ultimi sacramenti ai minatori che sono vittime di incidenti sul lavoro; i bambini avranno il permesso di andare al Catechismo, e l'abecedario della giustizia sociale non solo, ma della fratellanza evangelica diventerà un libro di casa, nella sontuosa abitazione del padrone.

La guerra di Dio ha avuto il suo naturale vincitore, Dio, che ad Aldemoz è apparso nelle esili sembianze di un sacerdote ancora profumato dagli olii sacri. Il protagonista del film è Claude Leydu, che debuttò proprio come sacerdote nel « Diario di un parroco di campagna » e che nella sua seconda interpretazione in talar ha confermato di essere uno dei rarissimi sacerdoti cinematografici completamente accettabili. **Francesco Marciano**

METODO HELENE

per imparare da sole

Taglio e cucito

Corso completo in fascicoli per posta. Lire 5.000, anche in due rate.

Ediut - Corso Plebisciti n. 11 - Milano



Le scarpe che piacciono alle donne!

* L'ELEGANZA
PARTE
DALLA SCARPA



Le donne vi guardano: un portamento sicuro, un'eleganza « completa », vi meritano il giudizio più lusinghiero. Con un paio di scarpe del Calzaturificio di Varese voi darete solide basi al vostro successo.

Ogni modello di Varese — sono oltre 2.000, per tutte le occasioni — è creato su disegno originale d'alta moda. E vi calza il piede come la miglior scarpa fabbricata su misura.

Le scarpe di Varese per signora, per uomo, per bimbo — in vendita al giusto prezzo — si impongono per la bellezza e trionfano per la bontà.

GRATIS!

Un lussuoso libro illustrato a colori:
«Guida all'eleganza d'oggi»

Le norme basilari dell'abbigliamento impeccabile per la signora e per l'uomo sono finalmente raccolte in un libro che riceverete assolutamente gratis: vi basta inviarci l'unito tagliando.

La « Guida all'eleganza d'oggi » vi permette di vestirvi senza errori « dai piedi alla testa ». Vi dà le regole degli assortimenti per tutte le occasioni. In qualunque ambiente, sarete sicuri di farvi notare per la vostra eleganza.

1° F. C. 53 TAGLIANDO

Gradirò ricevere, senza spese e senza impegno, il vostro libro « Guida all'eleganza d'oggi ».

Nome

Cogn.

Via

Località

Prov.

(indirizzare a: Calzaturificio di Varese - Varese)

CALZATURIFICIO DI VARESE

60 FILIALI DI VENDITA DIRETTA IN TUTTA ITALIA